

IL CORO CHE FA IMPAZZIRE LA SINISTRA

Chi non salta è un comunista

I leader del centrodestra ballano sul palco di Napoli e i progressisti sbroccano. Il Pd grida al fascismo. E Conte: «Fatti, non saltelli». La solita reazione isterica...

ALBERTO BUSACCA a pagina 2

NON SANNO NEANCHE SCHERZARE

Giorgia saltella sul palco: «Chi non salta comunista è» E la sinistra perde la testa

L'opposizione si indigna per il coro partito al termine del comizio di Napoli. Il dem Ruotolo: «I leader del Centrodestra sembrano fascistelli in gita». Da Berizzi a Cartabellotta, sui social rispunta l'allarme sul regime nero...

ALBERTO BUSACCA

■ Ora pure saltellare è una cosa da fascisti. Una provocazione in stile camicie nere. Un attentato alla Costituzione. Sì, perché i veri democratici tengono i piedi ben piantati per terra. E non scherzano mai. Proprio mai.

Succede, in pratica, che al termine del comizio organizzato dal centrodestra a Napoli è partito il coretto "chi non salta è un comunista". E a "zompettare", sul palco, sono stati anche i leader della coalizione, a cominciare dalla premier Giorgia Meloni. Così, ridendo e giocando un po'... Il problema è che a sinistra, come spiegato in maniera definitiva da Silvio Berlusconi, non sanno nemmeno scherzare. E quindi, su questa cavolata, ci hanno costruito il solito castello di indignazione e rancore. «Ma li avete visti?», ha tuona-

to Sandro Ruotolo, baffuto europarlamentare del Pd: «Sul palco a gridare "chi non salta è un comunista", mancava solo il "siete delle zecche" rivolto a noi del campo democratico. Sembravano dei fascistelli in gita. E invece no: erano la presidente del Consiglio e vari ministri, lì, a Napoli, a dare il peggio di sé». Può bastare? Non ancora. «Una scena imbarazzante», ha continuato Ruotolo in un crescendo partigiano, «da balilla del ventennio catapultati su Marte: tutti insieme, appassionatamente, nel capoluogo della Campania a chiedere il voto per le regionali. Proprio loro, quelli dell'autonomia differenziata. Proprio loro che, a una settimana dal voto, rispolverano condoni e promettono di au-

mentare di 100 euro le pensioni minime solo a chi vive in Campania. Presidente Meloni, *ca nisciun è fesso*. Insomma, pare di capire che quelli del centrodestra non dovrebbero nemmeno fare campagna elettorale...

SPUNTA BERIZZI...

In soccorso di Ruotolo è arrivato poi Paolo Berizzi, da sempre molto attento all'argomento fascismo. «È un errore di lettura», ha spiegato sui social, «derubricare i balletti e i saltelli di Meloni e Tajani a Na-



Peso: 1-16%, 2-54%, 3-23%

poli sul coro "chi non salta è un comunista" a una cialtrona improvvisata. Meloni, in generale, vince perché incarna quella roba lì, il tifo, la pancia, le grida, la curva, la tribù della fiamma». E ancora: «La scenetta triste è la rappresentazione perfetta dell'italiano che, come se fosse sempre allo stadio o in osteria, alza la voce, la butta in caciara, noi contro di loro, e i famosi comunisti di Berlusconi. Che in Italia non esistono più. Mentre di fascisti purtroppo è pieno». Ahi, ahi, eccolo qui Berizzi che alla fine si tradisce. La curva, l'osteria, il "noi contro di loro" ai compagni vanno benissimo, anzi, ne sono i massimi interpreti contemporanei. Solo che i "nemici" non devono essere i comunisti, ma de-

vono essere i soliti fascisti. In questo caso sì che è concesso alzare la voce e buttarla in caciara, cosa che i progressisti fanno praticamente tutti i giorni. Con una differenza sostanziale, però. I leader del centro-destra hanno ballato sul coretto "chi non salta è un comunista", ma non usano questo argomento per screditare l'avversario in Italia e all'estero lanciando improbabili allarmi democratici. E lo hanno fatto col sorriso sulle labbra, un po' come oggi lo facciamo noi di *Libero*. Che differenza coi muscoli lunghi, gli sguardi rabbiosi e le lacrime versate sul manifesto di Ventotene da certa sinistra...

...E PURE CONTE

Proseguiamo la nostra carrellata con Giuseppe Conte («Fatti, non saltelli, grazie»), il dem Arturo Scotto («Meloni ha dato l'ennesima prova di equilibrio istituzionale») e **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe** e, come si legge in rete, «personalità di internet». Che scrive: «Ma quelli che saltavano erano (tutti) fascisti?». La risposta è molto semplice: no. A meno che non si voglia tentare di far passare per pericolosi squadristi perfino Antonio Tajani e Maurizio Lupi. La domanda di Cartabellotta, casomai, va ribaltata: ma tutti quelli che hanno reagito stizziti, si sono offesi perché alla fine sono ancora dei poveri comunisti?

“

SANDRO RUOTOLO
PD

Sembravano dei fascistelli in gita. Invece erano il premier e vari ministri, come Balilla del Ventennio atterrati su Marte

PAOLO BERIZZI
"REPUBBLICA"

Meloni vince perché incarna il tifo, la pancia, la tribù della fiamma. È la rappresentazione perfetta dell'Italia che alza la voce

GIUSEPPE CONTE
M5S

Quando finiscono con balletti e saltelli gli ricordiamo che c'è un Paese in difficoltà, che gli italiani tirano la cinghia



A sinistra il premier Giorgia Meloni salta sul palco di Napoli venerdì sera dopo il comizio del Centrodestra in vista delle Regionali del 23-24 novembre; a destra i leader del Centrodestra al Palapartenope di Napoli



Peso: 1-16%, 2-54%, 3-23%



Peso:1-16%,2-54%,3-23%